

# **LA VALUTAZIONE SCOLASTICA**

## ***Introduzione***

Quello della valutazione è sicuramente uno dei problemi più complessi che la scuola e il sistema della formazione in generale deve, oggi come ieri, saper affrontare perché l'azione formativa si realizzi con una certa efficacia.

La formazione ha come obiettivo il cambiamento del soggetto in formazione.

Il problema della valutazione è, quindi, quello di valutare se cambiamento c'è stato, se il cambiamento è avvenuto nel senso voluto, se il cambiamento è riferibile all'azione formativa.

Per poter formulare un giudizio qualitativamente accettabile e perché la valutazione sia valida è, quindi, necessario disporre di una serie di informazioni ed effettuare una serie di misurazioni.

Cantini distingue diverse tipologie di misurazione e di valutazione; in particolare: “la *misurazione normativa* permette di comparare il punteggio di un allievo a quelli del suo gruppo, mentre la *misurazione criteriiale* permette di conoscere se un allievo ha raggiunto un dato livello di performance”.

Dalla critica dei criteri soggettivi degli anni sessanta si è passati a una maggiore attenzione sui processi, piuttosto che sui prodotti e, quindi, all'efficacia del rapporto insegnamento-apprendimento.

Le difficoltà e gli ostacoli, che ritardano o che impediscono l'attuazione di un atteso processo di acquisizione di nuove conoscenze possono essere identificate e rimosse per mezzo della *valutazione processuale*.

Anche la valutazione sommativa, allorché riguardi momenti significativi dell'itinerario didattico, può considerarsi valutazione processuale: per il suo tramite sarà possibile sapere se l'allievo è in possesso delle abilità e delle conoscenze essenziali, complesse e sintetiche della precedente fase unitaria di insegnamento apprendimento, in quanto da essa dipenderà l'esito della successiva fase di istruzione.

L'autonomia del sistema scolastico ha fatto sì che il concetto di valutazione assuma un significato più complessivo.

Oltre alla valutazione dello studente come “oggetto” del percorso formativo, l'autonomia scolastica necessita di conoscere anche la qualità del processo formativo e dell'istituzione scolastica nel suo insieme.

## ***Valutazione scolastica***

La valutazione si fonda sulla premessa che qualunque forma di attività organizzata è finalizzata ed ha bisogno di essere continuamente controllata allo scopo di verificare il suo razionale procedimento ed i suoi risultati.

Il presupposto della valutazione scolastica si fonda sul principio che le attività che insegnanti ed alunni compiono, nell'ambito della scuola, sono anch'esse attività organizzate e finalizzate, perciò hanno bisogno, come le altre, di essere controllate e verificate.

La scuola dell'autonomia deve continuamente valutare se stessa e usare i risultati di quest'azione al fine di un miglioramento costante della propria condotta.

Non può essere valutato ciò che non è misurato: non è possibile controllare se gli obiettivi siano stati raggiunti o no, senza avere informazioni, senza, in pratica, aver misurato.

Pur sapendo che le misurazioni possono essere eseguite bene o male, e che è opportuno eseguirle bene, sappiamo altresì che la valutazione non può pretendere di fare a meno delle misure, vale a dire di dati di fatto.

Molteplici sono i fattori che determinano il processo di apprendimento: ciò che lo studente apprende non è più il risultato solitario ma la conseguenza dell'azione didattica, delle caratteristiche dell'istituto, della continuità didattica, della validità e della composizione del gruppo docenti, insieme ad altri fattori, espressamente socio-ambientali, che ne determinano il processo di apprendimento.

L'efficienza della scuola dell'autonomia è definibile (come efficienza ottimale) come corrispondenza tra la quantità di apprendimento che la scuola intende far conseguire agli allievi e la quantità di apprendimento effettivamente realizzata da questi.

La cultura della valutazione negli anni Cinquanta, oltre che sulle procedure di rilevazione ed elaborazioni dei dati ottenuti dall'azione didattica, era anche informata al concetto di *valutazione predittiva*: per esempio, gli esami di ammissione alla scuola media, aboliti verso la metà degli anni Cinquanta, avevano anche lo scopo di predire le possibilità di successo degli allievi che aspiravano a iscriversi a tale tipo di scuola.

Un più impegnativo indirizzo di ricerca si è sviluppato successivamente centrando la propria attenzione sui collegamenti tra didattica e valutazione, proponendosi di stabilire più stretti nessi funzionali tra le attività finalizzate all'acquisizione di competenze e abilità e la verifica dei fenomeni in atto.

Mentre, tradizionalmente, l'attenzione era posta sulla valutazione finale, Scriven apporta un contributo di grande importanza operando una distinzione tra funzione formativa e funzione sommativa della valutazione.

L'attività di valutazione è posta in stretta relazione alle attività didattiche: non si tratta più di prendere atto di un risultato più o meno positivo, ma la valutazione stessa diventa un elemento che concorre a determinare il quadro stesso dell'attività formativa.

La valutazione formativa, fornendo l'informazione sul modo in cui ciascun allievo procede nel suo compito di apprendimento, ha il compito di rendere possibile una rapida ristrutturazione del percorso didattico, adeguandolo alle necessità individuali del discente.

Fulcro determinante dell'attività didattica è l'attività di apprendimento svolta dal discente: a questa è rivolta l'attività di insegnamento.

Scriven applicando il principio di retroazione permette all'attività didattica di procedere in avanti solo dopo aver analiticamente osservato quanto è avvenuto in ciò che si è già fatto.

In seguito all'allargamento della base sociale del servizio scolastico si deve intervenire perché la maggioranza degli allievi, l'80-90%, raggiunga la totalità, o quasi, degli obiettivi di apprendimento posti da un determinato intervento formativo.

Il *mastery learning* ribalta l'interpretazione attribuita fin'allora al ruolo della scuola: non si dà più per scontata la validità della proposta didattica, elaborata su un modello astratto di studente, in ogni caso e senza alcuna verifica, sempre provvisto di caratteristiche idonee a quella proposta formativa, ma tale validità viene continuamente sottoposta a verifica in rapporto proprio alle caratteristiche degli allievi.

I precedenti modi in cui si esplicitava la valutazione portavano alla rappresentazione di una realtà semplificata, una realtà che non richiedeva di assumere decisioni, non creava ansia, ma rassicurava proprio per il fatto di consentire comportamenti consueti.

L'individualizzazione dell'attività didattica diviene possibile solo se le decisioni necessarie per indirizzare la formazione nella direzione desiderata vengono assunte con

ritmo frequente: alla percezione del disagio deve poter far seguito la fase volta a comprendere e definire gli elementi del contesto per consentire le ipotesi di risoluzione.

Le differenziazioni del processo didattico hanno lo scopo di offrire a ciascun allievo la proposta di apprendimento di cui effettivamente necessita.

### ***Cultura e struttura della valutazione***

Il sistema scolastico italiano ha scarsa dimestichezza con una cultura della valutazione e risente in tal senso di una mancanza di tradizione ed esperienza con pratiche e strumenti valutativi: nel dibattito comunque aperto su questo tema attuale e cruciale si avverte la compresenza di più filoni di pensiero, da un lato l'ansia cartesiana di andare alla ricerca di valutazioni certe e oggettive, dall'altro, in linea con un fondamentalismo relativistico, la convinzione che nulla sia misurabile.

Tentando di pervenire ad una sintesi bisognerebbe forse entrare nell'ottica che è più interessante pensare a valutazioni sensate e ragionevoli all'interno della specificità di un contesto e che le valutazioni di maggiore impatto sono quelle degli stessi protagonisti, magari supportati da consulenti esterni.

Una fase molto delicata e cruciale della ricerca valutativa, in relazione ai molti elementi oltre alle loro interrelazioni che devono essere tenuti in considerazione, è l'identificazione degli obiettivi dell'attività che si vuole valutare.

La valutazione deve, innanzitutto, verificare che gli obiettivi posti inizialmente in un programma siano stati raggiunti: una buona verifica è possibile solo se gli obiettivi posti erano chiari e i risultati sono oggettivamente rilevabili.

L'imprescindibile riferimento agli obiettivi precedentemente prefissati, può interessare sia il prodotto sia il processo della stessa formazione: processo e prodotto possono apparire sia in antitesi, sia tra loro correlati.

La raccolta dati circa il comportamento e l'apprendimento degli allievi deve essere fatta per soddisfare le esigenze didattiche e di orientamento in funzione della migliore formazione della persona.

Parleremo, quindi, di valutazione *diagnostica* o iniziale, se svolta all'inizio dell'itinerario formativo; di valutazione *formativa* o "*in itinere*", quando l'attenzione è posta sul processo formativo e accompagna costantemente il processo didattico nel suo svolgersi; di valutazione *sommativa* o complessiva, finale, se condotta al termine di un processo didattico che ha come oggetto il risultato dell'attività di formazione e come obiettivo la certificazione della qualità della formazione.

La valutazione sembra essere un campo di ricerca colmo di pregiudizi e riserve mentali, che andrebbero superati per fornire davvero la scuola di strumenti che rendano possibile il monitoraggio dell'apprendimento degli studenti, dell'attività d'insegnamento e del sistema nel suo complesso.

Lo strumento dei test è quello che più d'ogni altro ha generato equivoci allorquando il test è stato utilizzato come unico mezzo di verifica.

Negli USA, il paese dei test standardizzati, si stanno affermando forme di valutazione più corrette che in precedenza, con l'uso di una vasta gamma di strategie valutative, come le osservazioni e annotazioni sistematiche, le raccolte documentali, domande a risposta aperta e test strutturati a scelta multipla.

Il problema della valutazione è un aspetto specifico della professionalità del docente e sembra necessario fare in modo che non sia affidato a agenzie esterne, che non venga fondato unicamente sulla tipologia di strumenti standardizzati utilizzata per le indagini nazionali o internazionali o, ancora sull'unicità delle prove, con conseguenti danni difficilmente rimediabili per la costruzione di un valido rapporto insegnamento-apprendimento.

Il nuovo Esame di Stato terminale della scuola superiore ha riportato al centro dell'attenzione la tematica della valutazione con la malcelata intenzione di rendere "oggettiva" la valutazione finale degli studi.

Per sgombrare il campo da improduttivi malintesi è necessario affermare che essendo, sicuramente, l'oggettività un dato non raggiungibile, se non al costo di usare violenza alla stessa realtà è, allora, utile esercitarsi con la soggettività per raggiungere elevati livelli d'imparzialità e di equità.

L'assenza di quelli che sono definiti "standard di contenuto" - ciò che gli studenti devono sapere e saper fare - e "standard di prestazione" - i livelli di una preparazione sufficiente degli studenti - è la principale difficoltà in cui ancora oggi si dibatte il processo di valutazione nella scuola.

Molto sentita dagli insegnanti, proprio perché essa incide sul loro ruolo e sulla loro professionalità, è la questione degli strumenti che devono essere utilizzati ai fini della valutazione.

Il problema non è quello dell'alternativa tra test a risposta multipla o test di performance, quanto nel giusto mix tra i due nell'ambito di due funzioni differenti che sono quelle della valutazione formativa e della valutazione sommativa.

Gli obiettivi della *valutazione esterna* possono essere di tipo selettivo, come per esempio la destinazione degli studenti a programmi o a scuole particolari o, anche, per trovare i punti di forza e i punti di debolezza degli studenti, per fornire informazioni ai genitori, per aiutare gli studenti nelle loro scelte di prosecuzione degli studi.

Pur rimanendo in capo ai docenti la valutazione complessiva dei loro studenti, la valutazione esterna degli apprendimenti può essere utile per giudicare il livello dei propri allievi in rapporto ai parametri nazionali e internazionali.

La valutazione esterna potrebbe, altresì, essere utile al potere politico che potrebbe utilizzarla per confrontare i risultati dei diversi paesi e definire gli obiettivi minimi di apprendimento che devono essere conseguiti nei diversi ordini di scuola e per le diverse età.

### ***La situazione italiana e l'esperienza internazionale***

Per quanto riguarda la valutazione nazionale degli apprendimenti l'Italia, finora inserita nella semplice partecipazione a indagini promosse dallo IEA o dall'OCSE, si trova in forte ritardo nei confronti di altri paesi europei e presenta una notevole diffidenza nei confronti delle prove oggettive di rilevazione delle conoscenze e delle competenze (i test), di cui si critica la meccanicità e il non tener conto della complessità dell'azione educativa.

L'ambito di rilevazione del PISA (Programme for International Student Assessment) ha riguardato le competenze funzionali di lettura, matematica e scienze e costituisce l'indagine internazionale più completa e avanzata che ha coinvolto 265 mila studenti di quindici anni e trentadue paesi di quattro continenti.

Questo programma mira ad accertare il livello di competenza nella comprensione di testi scritti e nell'uso di concetti matematici e scientifici alla fine della scuola dell'obbligo.

I risultati di quest'indagine sono stati resi noti nel dicembre 2001, mentre una nuova indagine dello stesso tipo è in cantiere per la primavera del 2003.

Nel 2000, l'accento è stato posto prevalentemente sulla lettura; nel 2003, indagine in corso nel mese di marzo, è posto sulla matematica e nel 2006 sarà sulla cultura scientifica. Questo vuol dire che in due ore e più di test, ogni volta si riserva la maggior parte delle domande ad uno di questi settori.

L'obiettivo generale del PISA consiste nell'elaborazione di indicatori e parametri di confronto internazionali "che consentano di accertare quanto gli studenti alla fine dell'obbligo scolastico abbiano acquisito in termini di conoscenze e abilità essenziali ad una piena partecipazione sociale".

Si tratta di competenze ritenute essenziali perché i giovani possano esercitare domani in modo pieno i propri diritti di cittadinanza, e svolgere con consapevoli motivazioni i loro futuri ruoli occupazionali.

Le prove mirano ad appurare non tanto quel che si è imparato a scuola, ma come si utilizzano le conoscenze e le competenze apprese a scuola per affrontare, nella vita quotidiana, problemi di natura non scolastica.

Grande interesse hanno suscitato, negli altri paesi, le conclusioni dell'indagine PISA.

Purtroppo la stessa cosa non è accaduta in Italia dove, con il cambio della maggioranza di governo e, in conseguenza dello *spoil sistem*, con l'allontanamento del Prof. Vertecchi dalla direzione del CEDE, nessun rapporto, tranne una giornata di studio della fondazione privata Treelle, è stato pubblicato in merito ai risultati italiani.

Si è forse persa definitivamente l'occasione di interpretare i risultati, sfruttarli al meglio ai fini del cambiamento, suscitare un serio dibattito nazionale sulle ragioni che collocano i giovani del nostro paese agli ultimi posti per quanto riguarda le capacità nell'ambito di alcuni settori disciplinari e soprattutto in quello della logica-matematica.

## **Il progetto dell'IPSSCTS "Oriani-Mazzini"**

Rivisitare, analizzare ed approfondire gli aspetti relativi alla valutazione didattica d'istituto sono state le intenzioni di un gruppo di docenti, coordinato dal *prof. M. Falco*, dell'IPSSCTS "Oriani-Mazzini", di Milano, che ha affrontato questo tema con il metodo della ricerca sui risultati della valutazione interna all'istituto e, inoltre, indagando la possibilità di utilizzo di nuove metodologie d'indagine come quella del "valore aggiunto".

Gli **obiettivi** iniziali del gruppo di lavoro si sono focalizzati

- sulla riflessione intorno al concetto di "valutazione" come una delle attività fondanti dell'azione docente;
- sulle procedure di analisi della valutazione disciplinare e di classe nello stesso istituto;
- sulle metodologie di comparazione dei risultati della ricerca finalizzate alla definizione di parametri di riferimento univoci sia per la valutazione disciplinare di classe sia per la valutazione disciplinare d'istituto.

I **risultati attesi** dalla realizzazione del progetto sono stati individuati

- o nella creazione di un centro di documentazione dei risultati;
- o nell'acquisizione di competenze specifiche da parte dei docenti dell'istituto;
- o nella creazione di un gruppo di lavoro che possa, negli anni successivi, migliorare l'attività di ricerca sulla valutazione.

La ricerca è stata svolta focalizzando l'attenzione sugli alunni che in questo anno scolastico 2002-03 frequentano l'ultima classe dei tre corsi di indirizzo, aziendale, sociale e turistico dell'istituto: il loro percorso nei cinque anni trascorsi nell'istituto è stato analizzato attraverso l'esame dei risultati di profitto nei rispettivi anni scolastici.

I **risultati** della ricerca sono così riassumibili:

- o analisi delle condizioni socio-economiche delle famiglie degli studenti in relazione al profitto;
- o analisi del profitto disciplinare e di classe;

- analisi del “valore aggiunto”;
- il drop out nell’istituto.

### **Analisi del profitto secondo le condizioni socio/culturali dei genitori**

Le variabili, sulla condizione lavorativa e dei titoli di studio dei genitori, che parte consistente della letteratura sulla valutazione ritiene influente sul profitto degli studenti, sono state rilevate per mezzo di un questionario somministrato nelle classi terminali dell’istituto.

<b>Tab. A - Studenti suddivisi per condizione lavorativa dei genitori</b>	
Lavoratori dipendenti	<b>62,57%</b>
Lavoratori autonomi	<b>23,33%</b>
Pensionati	<b>11,60%</b>
Non risponde	<b>2,5%</b>

<b>Tab. B - Studenti suddivisi per titolo di studio dei genitori</b>	
Laurea	<b>4,45%</b>
Diploma	<b>22,16%</b>
Licenza media	<b>51,97%</b>
Licenza elementare	<b>14,06%</b>
Non risponde	<b>7,31%</b>

<b>Tab. C - Studenti suddivisi per fasce di profitto della Scuola media di provenienza</b>	
Alto	<b>27,01%</b>
Medio	<b>47,29%</b>
Basso	<b>25,67%</b>

<b>Tab. D - Studenti suddivisi per grandi fasce di profitto di Qualifica</b>	
Alto (punteggio da 86 a 100)	<b>13,51%</b>
Medio (punteggio da 71 a 85)	<b>56,75%</b>
Basso (punteggio da 60 a 70)	<b>29,72%</b>

Dalla **Tab. A** è chiaro che più di tre quinti della popolazione studentesca dell’istituto che frequenta l’ultimo anno scolastico e si avvia agli esami di stato, proviene da famiglie i cui genitori svolgono un lavoro dipendente, più di un quinto svolge lavoro autonomo e circa un decimo si ritrova a riposo dal lavoro.

Dalla suddivisione per titolo di studio, **Tab. B**, si nota che più della metà degli studenti dell’istituto vive in famiglie con genitori che hanno conseguito, come titolo di studio più alto (in presenza di diversi titoli di studio tra i genitori è stato considerato quello di livello superiore), solamente la licenza media, mentre circa un quinto ha conseguito il diploma di scuola superiore e ben il 14 % si presenta solo con la licenza elementare; influente il 4% di genitori con la laurea.

Ben due terzi, 66%, degli studenti provengono da famiglie con livello culturale basso (Licenza media e Licenza elementare).

Ci sembra evidente che la scuola dovrebbe organizzarsi in modo da permettere alla gran fascia di studenti, i due terzi provenienti da famiglie con livello culturale decisamente basso, non solamente un’acquisizione culturale di base ma anche un sapere critico che permetta loro un inserimento autonomo e interpretativo nella realtà sociale.

Al fine di mettere in rapporto il profitto d’entrata con quello di uscita al terzo anno dell’istituto è stato preso in considerazione il profitto d’uscita dalla Scuola media (Tab. C) e quello degli esami di Qualifica (Tab. D).

Il profitto è stato suddiviso in tre grandi fasce, alto (giudizio di “buono”), medio (giudizio di “sufficiente”) e basso (giudizio di “sufficiente” con indicazioni problematiche nei commenti che compongono le schede della Scuola media).

Dalla **Tab. C** risulta che gli studenti iscritti al primo anno della scuola superiore per il 27% riportavano una valutazione di “alto”, il 47% si iscrivevano con una valutazione di “medio” e il 25% con un profitto “basso”.

Anche la valutazione degli esami di Qualifica è stata suddivisa in tre grandi fasce: “alto” (punteggio da 86 a 100), “medio” (punteggio da 71 a 85) e “basso” (punteggio da 60 a 70).

Gli studenti Qualificatisi con una valutazione di “alto” sono stati il 13,51%, quelli con una valutazione di “medio” sono stati 56,75%, mentre quelli con una valutazione di “basso” 29,72%.

Le considerazioni che possono essere tratte da un primo confronto delle tabelle C e D, le valutazioni in entrata (iscrizione al primo anno dell’istituto superiore) e in uscita (profitto di Qualifica), possono rinvenirsi nel fatto che

- gran parte degli studenti che si Qualificano nell’istituto si situano nella fascia di profitto medio, accompagnata da uno scostamento verso il basso di circa 14 punti percentuali di studenti che, entrati nella scuola superiore con un profitto alto, agli esami di Qualifica escono con un profitto inferiore;
- la fascia di profitto medio si arricchisce di 9 punti percentuali, confermando l’opinione che in questa fascia si raggruppa gran parte del livello di profitto in uscita;
- la fascia bassa, già consistente di per sé, un quarto in entrata nella Scuola superiore, si amplia di ulteriori 4 punti percentuali raggiungendo il 29,72% (non si tiene conto, ovviamente, in questa sede, dei drop out e delle ripetenze che, nell’anno preso in considerazione, non avevano ancora raggiunto la Qualifica).

### **Valore aggiunto**

Le tabelle che seguono sono organizzate in modo da rendere evidente il vantaggio (valore aggiunto) che gli studenti, al momento della Qualifica, portano a casa in ragione della frequenza e del dialogo educativo dei tre anni nella Scuola superiore.

Le tabelle sono organizzate secondo il profitto in entrata degli studenti dalla Scuola media e, la Tab. E, secondo la condizione lavorativa dei genitori, mentre la Tab. F secondo il titolo di studio degli stessi.

In questo modo dovrebbe risultare evidente sia l’influenza che le condizioni di lavoro e il livello culturale dei genitori svolgono sul profitto dei figli studenti, sia il risultato ottenuto attraverso l’attività didattica della scuola nel creare migliori condizioni culturali, valutati attraverso il profitto di Qualifica, di quegli stessi studenti.

<b>Tab. E - Studenti classificati secondo il profitto di Scuola media e di Qualifica in relazione alla condizione lavorativa dei genitori</b> (valori percentuali)									
Entrata	Profitto	%	Condizione lavorativa genitori	%	%	Condizione lavorativa genitori	%	Profitto	Uscita
Profitto Scuola media	Alto	27,01%	Dipendente	65%	80%	Dipendente	13,51%	Alto	Profitto Qualifica
			Autonomo	20%		Autonomo			
			Pensionato	10%		Pensionato			
			Non risponde	2,5%		Non risponde			
	Medio	47,29%	Dipendente	54,28%	59,52%	Dipendente	56,75%	Medio	
			Autonomo	20%	14,28%	Autonomo			
			Pensionato	14,28%	11,90%	Pensionato			
			Non risponde	2,5%	14,3%	Non risponde			
	Basso	25,67%	Dipendente	68,42%	50%	Dipendente	29,72%	Basso	
			Autonomo	10,52%	22,72%	Autonomo			
			Pensionato	10,52%	18,18%	Pensionato			
			Non risponde	2,52%	9,09%	Non risponde			

Dalla **Tab. E** è possibile sottolineare che:

- tra gli studenti che s'iscrivono con profitto alto alla scuola superiore, pur in presenza di un vistoso calo di rendimento nei primi tre anni, quelli provenienti da famiglie di lavoratori dipendenti accrescono la loro presenza in questa fascia e passano dal 65% all'80%, mentre quelli con famiglie di lavoratori autonomi si riducono di dieci punti percentuali; stabili, 10%, invece, rimangono gli studenti con genitori a riposo dal lavoro;
- tra gli studenti provenienti dalla SM con profitto medio (il 47,29%) e che aumentano la loro presenza al 56,75% all'uscita con la Qualifica, i figli dei lavoratori dipendenti vedono aumentare la loro presenza in questa fascia anche se non in modo molto vistoso, dal 54% al 59% mentre gli studenti con genitori lavoratori autonomi riducono la loro presenza dal 20% all'14%; allo stesso modo si comportano gli studenti figli di genitori a riposo dal lavoro, che passano dal 14% 12%;
- tra gli studenti provenienti dalla SM con profitto basso che, nella media, aumentano all'uscita dalla Qualifica di circa il 4%, presentano diverse sfaccettature al loro interno: i figli dei lavoratori dipendenti diminuiscono dal 68,42% al 50%, confermando ulteriormente la loro performance positiva, mentre quelli dei lavoratori autonomi si accrescono di 12 punti percentuali,

passando dal 10,52% al 22,72%, mentre gli studenti figli di pensionati passano dal 10,52% al 18,18%.

Dall'esame dei dati precedente è possibile ipotizzare alcune considerazioni sul comportamento didattico degli alunni:

- gli studenti figli dei lavoratori dipendenti presentano un migliore rapporto con la scuola e migliorano sempre le loro posizioni: rafforzano di 15 punti percentuali la loro presenza nella fascia di profitto alto e, in quello di profitto medio, di 5 punti percentuali, mentre perdono circa 18 punti percentuali nella fascia di livello basso;
- gli studenti figli di lavoratori autonomi, iscritti alla scuola superiore con profitto alto, si dimezzano passando dal 20 al 10% nel percorso dei tre anni dell'istituto superiore, mentre quelli con profitto medio passano dal 20% al 14% e aumentano di circa 12 punti percentuali nella fascia bassa: si può affermare, in generale, che questi studenti vivono in modo problematico il rapporto con la scuola tendendo a impegnarsi sempre meno e scontando così un risultato alquanto negativo.

In effetti, da un semplice sondaggio tra gli studenti di quest'ultima tipologia ci si accorge che sono questi genitori quelli meno presenti in famiglia a causa del loro lavoro (camionisti, fruttivendoli, meccanici, imprese di pulizie) con conseguente minor cura al percorso scolastico dei figli;

- la scarsa presenza di studenti con genitori pensionati non ci permette molte inferenze: in ogni caso possiamo affermare che la loro presenza tende a rafforzarsi soprattutto nell'area del livello di profitto basso.

<b>Tab. F - Studenti classificati secondo il profitto di Scuola media e di Qualifica in relazione al titolo di studio dei genitori</b> (valori percentuali)										
Entrata	Profitto	%	<i>Titolo di studio dei genitori</i>	%		%	<i>Titolo di studio dei genitori</i>	%	Profitto	Uscita
Profitto Scuola media	Alto	27,01%	Laurea	0%		0%	Laurea	13,51%	Alto	Profitto Qualifica
			Diploma	25%		40%	Diploma			
			L. media	60%		40%	L. media			
			L. elementare	15%		20%	L. elementare			
			Non risponde	0		0	Non risponde			
	Medio	47,29%	Laurea	2,85%		4,76%	Laurea	56,75%	Medio	
			Diploma	25,71%		19,04%	Diploma			
			L. media	48,57%		50%	L. media			
			L. elementare	11,42%		7,14%	L. elementare			
			Non risponde	11,42%		19,04%	Non risponde			
	Basso	25,67%	Laurea	10,52%		4,54%	Laurea	29,72%	Basso	
			Diploma	15,78%		13,63%	Diploma			
			L. media	47,36%		50,0%	L. media			
			L. elementare	15,78%		22,72%	L. elementare			
			Non risponde	10,52		9,09%	Non risponde			

Dalla **Tab. F** è possibile sottolineare che:

- tra gli studenti che s'iscrivono con profitto alto alla Scuola superiore, pur in presenza di un generale e vistoso calo di rendimento nei primi tre anni, quelli provenienti da famiglie con genitori forniti di diploma, in particolare, accrescono la loro presenza in questa fascia e passano dal 25% al 40%, mentre quelli provenienti da famiglie con genitori forniti di Licenza media e di Licenza elementare riducono la loro presenza di quindici punti percentuali nel profitto di Qualifica;
- tra gli studenti provenienti dalla Scuola media con profitto medio (il 47%) e che aumentano la loro presenza al 56,75% alla Qualifica, i figli di genitori forniti di diploma diminuiscono la loro presenza in questa fascia anche se non in modo molto vistoso, dal 25,71% al 19,04%, mentre gli studenti con genitori forniti di Licenza media e Licenza elementare riducono la loro presenza in questa fascia di profitto di Qualifica dal 60% al 57,14%;
- tra gli studenti provenienti dalla Scuola media con profitto basso che, in generale, aumentano alla Qualifica di circa il 4%, i figli di genitori forniti di diploma diminuiscono dal 15,78% al 13,63%, mentre quelli con genitori forniti di Licenza media e Licenza elementare si accrescono di circa 9 punti percentuali, passando dal 63,14% al 72,72%.

Dall'esame dei dati precedente è possibile ricavare alcune ulteriori considerazioni:

- gli studenti con genitori forniti di diploma migliorano in tutte le tre fasce la loro presenza, dimostrando un rapporto più positivo con la scuola di quanto avvenga con gli studenti con genitori forniti di Licenza media e di Licenza elementare che, soprattutto i primi e soprattutto nella fascia alta di profitto, diminuiscono del 20%. Si può certamente affermare, in questo caso, che la scuola rafforza le situazioni già positive in partenza (studenti con genitori diplomati) che accentuano la loro posizione del 15% nella fascia alta.
- Sempre nella stessa fascia alta di profitto di Qualifica gli studenti con genitori forniti di Licenza media perdono 20 punti percentuali, mantenendo una forte presenza nella fascia media e in quella bassa.
- Gli studenti con genitori forniti di Licenza elementare rinforzano, anche se di poco, 5 punti percentuali, la loro presenza nella fascia alta, mentre si riducono di circa 4 punti percentuali nella fascia di profitto medio e aumentano di 7 punti percentuali nella fascia di profitto basso. Per questi studenti possiamo certamente affermare che si ritrovano in una condizione culturale molto debole e, tranne quei pochi che con grande sforzo personale incrementano la loro presenza nella fascia di profitto alto, gli altri non riescono a mantenere le stesse posizioni nella fascia di profitto medio e, addirittura, nella fascia di profitto basso vedono aumentare la loro presenza di un vistoso 7%.

## **Analisi del profitto delle classi**

### ***Metodologia***

L'analisi del profitto è stata condotta attraverso l'esame dei voti ottenuti dagli studenti nella **valutazione del primo quadrimestre** delle diverse classi.

Si è preferito prendere in considerazione il voto del primo quadrimestre, e non quello di fine anno, in considerazione del fatto che in quest'ultimo intervengono variabili non direttamente legati al profitto degli studenti (intercessione promozionale

del preside, buonismo dei docenti del Consiglio di classe, necessità di formazione classi per l'anno successivo) che ne avrebbero inficiato il risultato rendendolo meno aderente alla realtà della classe.

La **media del profitto della classe** è stata ottenuta sommando i voti di tutte le discipline di ogni studente, suddividendola per il numero delle discipline stesse, ottenendo così la media per ogni studente; sommando la media del profitto di tutti gli studenti della classe così ottenuta e dividendola per il numero di studenti della classe.

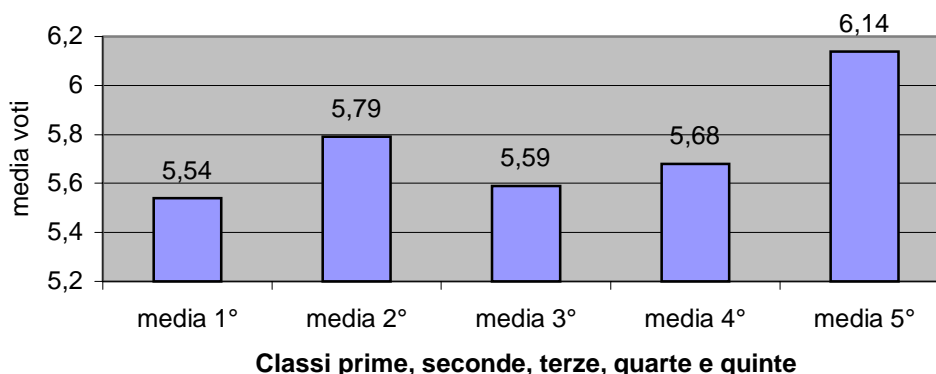
I risultati così ottenuti sono stati composti in diverse tabelle:

- **TAB. 1**, media delle classi: si sono sommate le medie di tutte le classi di ogni livello, suddividendo il risultato per il numero di classi dello stesso livello e mettendolo in rapporto tra le classi e con la media dell'istituto.
- **TAB. 2, 3, 4, 5, 6**, media per ogni classe: rapporto tra le medie di tutte le classi di ogni livello e con la media relativa.
- In particolare, al fine di effettuare un confronto nella valutazione degli indirizzi, le **Tab. 2b e 2c** e le **Tab. 3b e 3c** prendono in considerazione i dati scorporati negli indirizzi aziendale/turistico e sociale delle classi prime e seconde.

La lettura dei dati della ricerca è stata effettuata collettivamente dall'equipe di progetto.

### Risultati

**TAB. 1- Media delle valutazioni complessiva per classi raggruppate per livello**

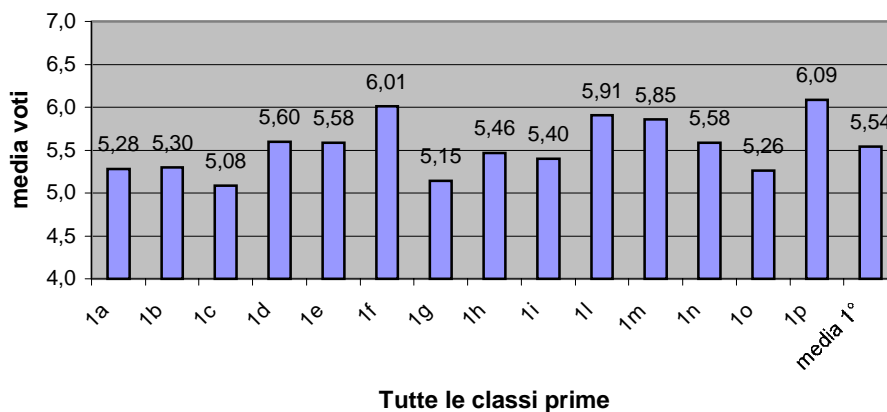


La prima tabella che prendiamo in considerazione è di tipo complessivo: si tratta della media di tutte le classi raggruppate per livello.

Notiamo che il profitto medio dell'istituto si situa intorno al voto 5,6 e che la media delle classi prime e terze si posiziona appena al di sotto di questa media, mentre la media delle classi seconde, quarte e quinte si posiziona al di sopra.

Mentre, però, la media delle classi prime, seconde, terze e quarte si posiziona al di sotto della sufficienza, solo la media delle classi quinte raggiunge appena la sufficienza.

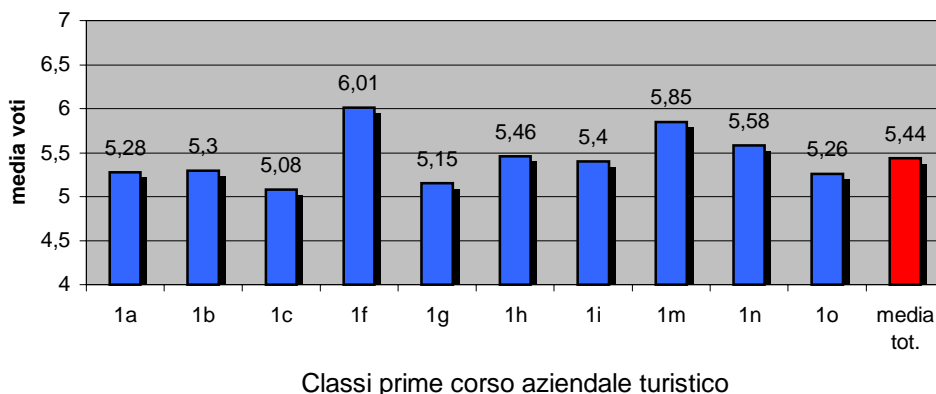
**TAB. 2- Media delle valutazioni complessiva delle classi prime**



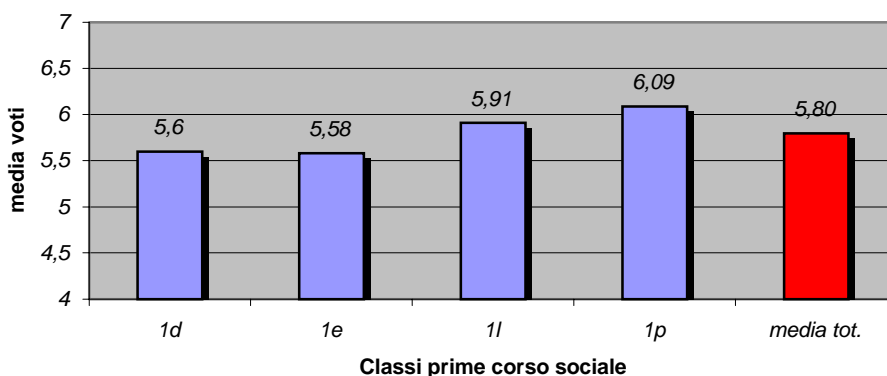
La **Tab. 2** prende in considerazione singolarmente le medie di tutte le classi prime dell'istituto.

Notiamo che solo due classi si ritrovano appena sopra il livello di sufficienza, mentre tutte le altre si ritrovano al di sotto della sufficienza; di queste ultime solo cinque si ritrovano al di sopra della media, mentre tutte le altre sette oltre che al disotto della sufficienza si ritrovano al di sotto della media di tutte le classi prime.

**Tabella 2b media classi prime indirizzo aziendale/turistico**



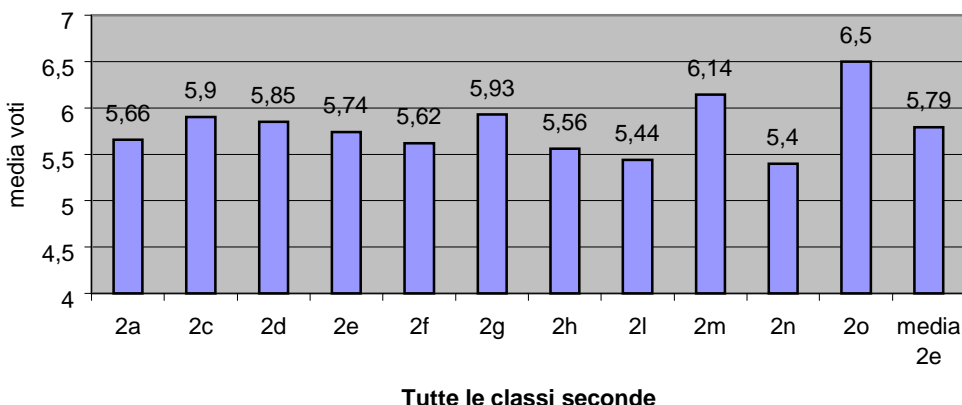
**Tab. 2c - media classi prime indirizzo sociale**



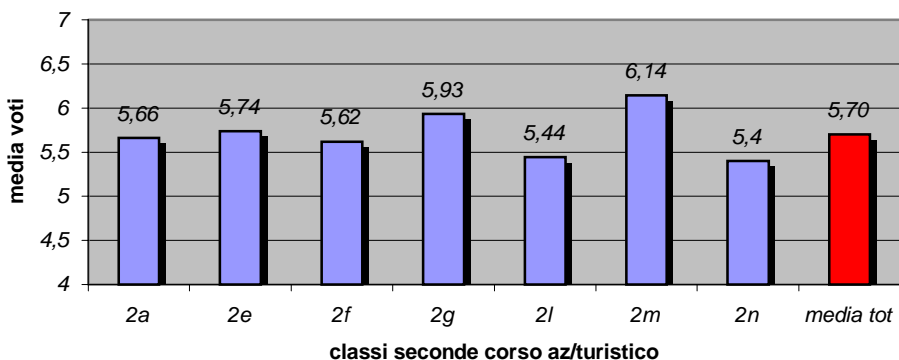
Con le Tab. 2b e 2c, scomponendo i precedenti dati, notiamo che la media di profitto, 5,44, dell'indirizzo aziendale/turistico si situa al di sotto della media di profitto

delle classi prime nel suo complesso, mentre le classi dell'indirizzo sociale raggiungono la media di 5,80 superiore a quella complessiva delle prime.

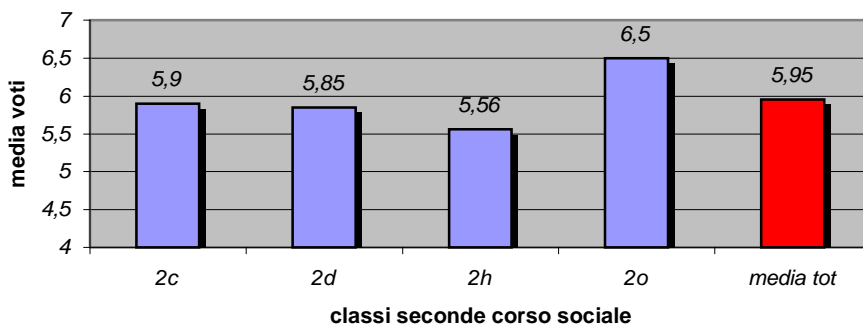
**TAB. 3 - Media delle valutazioni complessiva delle classi seconde**



**Tabella 3b media delle valutazione complessiva delle classi seconde corso aziendale/turistica**



**Tabella 3c media delle valutazione complessiva delle classi seconde corso sociale**



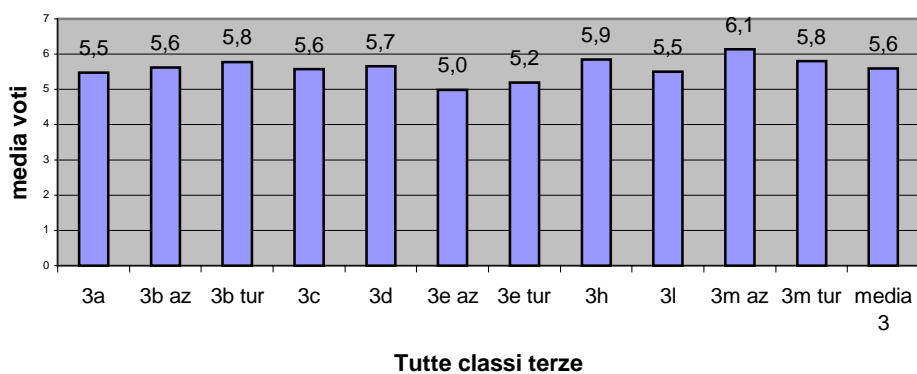
La **Tab. 3** prende in esame le medie di tutte le classi seconde dell'istituto.

Notiamo che, anche qui, solo due classi superano, anche se di poco, il livello della sufficienza, mentre delle rimanenti solo tre superano la media di tutte le classi seconde, mentre tutte le altre si ritrovano oltre che sotto il livello della sufficienza anche al di sotto della media delle classi di questo livello.

Con le **Tab. 3b** e **3c** scomponendo i precedenti dati complessivi secondo i diversi indirizzi, notiamo che le classi seconde dell'indirizzo aziendale/turistico si ritrovano, ancora come nelle classi prime, con una media inferiore a quella complessiva dello stesso livello; che quattro classi su sette si ritrovano sotto la media dello stesso indirizzo, mentre sei classi su sette non raggiungono la sufficienza.

Nell'indirizzo sociale notiamo che la media delle classi seconde è superiore alla media complessiva di tutte le classi dello stesso livello ma, anche qui, tre classi su quattro si ritrovano al di sotto della sufficienza.

**TAB. 4 - Media delle valutazioni complessiva delle classi terze (qualifica)**



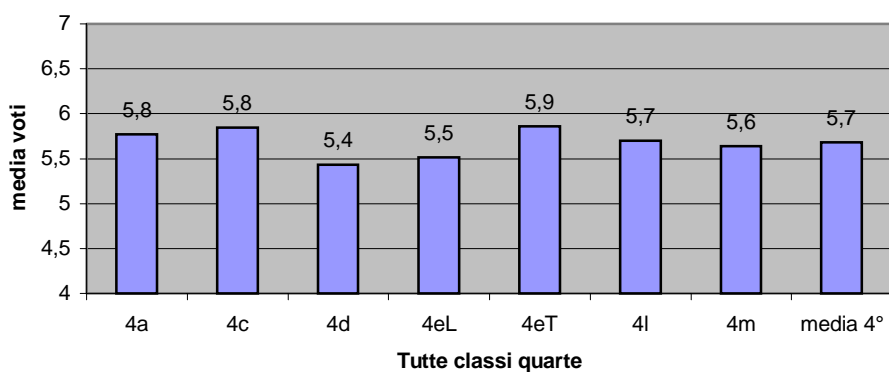
La **Tab. 4** analizza le medie di tutte le classi terze.

Annotiamo che delle undici classi solo una riesce a superare appena il livello della sufficienza, mentre tutte le altre classi si ritrovano al di sotto di questo livello; quattro di queste si ritrovano anche al di sotto della media delle classi terze, già di per sé inferiore al livello di sufficienza; tre si ritrovano nella media, mentre le altre tre classi si ritrovano sopra la media ma sempre sotto il livello di sufficienza.

Dall'analisi per indirizzo di studi si nota che l'unica classe (3m az) con un livello di profitto sufficiente compie studi di tipo aziendale, allo stesso modo della classe (3e az) con voto di profitto più basso.

Le classi di indirizzo sociale (3c e 3d) si rinvengono nella fascia media di profitto.

**TAB. 5 - Media delle valutazioni complessiva delle classi quarte**

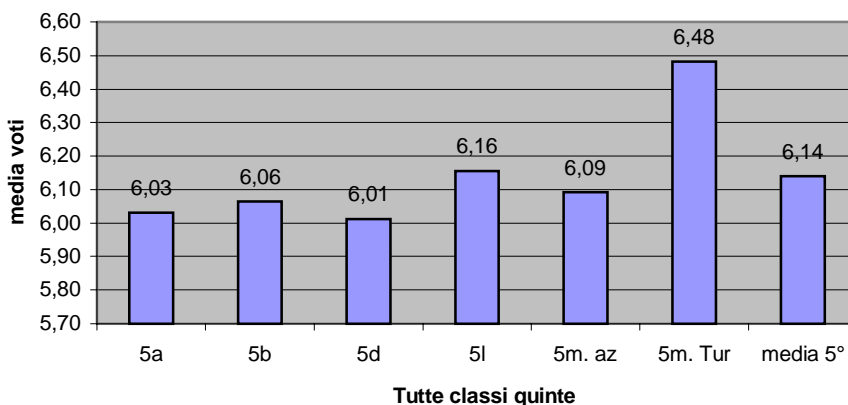


La **Tab. 5** prende in considerazione le medie di tutte le classi quarte dell'istituto.

Notiamo che nessuna classe supera il livello di sufficienza, con, però, una differenziazione al loro interno così individuato: tre classi sopra la media delle classi quarte, una classe nella media e tre sotto, con due classi di queste ultime nettamente insufficienti.

La sola classe di indirizzo sociale, 4c, pur sotto il livello di sufficienza, supera, anche se se di poco, la media complessiva delle classi quarte.

**TAB. 6 - Media delle valutazioni complessiva delle classi quinte**



La **Tab. 6** prende in considerazione le medie di tutte le classi quinte dell'istituto.

Finalmente dei dati da cui sia possibile trarre qualche soddisfazione.

La media del profitto di tutte le classi quinte, infatti, è rintracciata, anche se non di molto, al di sopra del livello della sufficienza, con una punta che possiamo definire quasi di livello discreto per una sola classe quinta ad indirizzo turistico.

Essendo il corso ad indirizzo sociale presente nel nostro istituto solo da quattro anni, non sono presenti a questo livello classi di questo indirizzo.

### **Considerazioni**

Quanto proposto nelle pagine che precedono vuole essere solamente una "fotografia", un rapporto sulla situazione valutativa dell'istituto.

Il gruppo di lavoro sulla valutazione ha svolto questa ricerca al solo fine di fornire a tutti gli operatori che operano nel nostro istituto ma, soprattutto, ai docenti, elementi utili alla riflessione in merito al momento significativo dell'attività didattica, qual è, appunto, quello della valutazione.

Le variabili intervenenti su una buona o cattiva performance dello studente sono diversi, molteplici e, spesso, irrintracciabili attraverso un semplice esame del profitto conseguente allo scrutinio, tanto del primo quadrimestre che di quello finale.

Qualche considerazione, anche se di carattere generale e non definitiva, deve, però, essere tratta da questa ricerca interna all'istituto.

- **Il livello di insufficienze presenti in tutte le classi prese in considerazione è sicuramente grave.** Da ciò si potrebbe dedurre che la scuola non mette in atto tutte le risorse di cui dispone per riportare il rendimento degli studenti a livelli accettabili e superare una media del profitto che, così come si presenta, è certamente disastrosa.
- **Il livello di profitto più basso si ritrova nelle prime classi.** Ciò potrebbe essere indice di una precaria disponibilità dello studente ad accettare regole diverse da quelle della scuola di provenienza, ma, anche, di un'incerta considerazione del problema da parte dei consigli di classe.

- **Il livello di profitto delle classi quinte è certamente migliore di quello dei livelli precedenti.** Da ciò si potrebbe dedurre sia una maggiore attenzione del consiglio di classe al rapporto insegnamento/apprendimento, sia una migliore aderenza al risultato da parte dello studente già in vista dell'obiettivo finale.
- **Esiste una lieve differenza nelle valutazioni dei diversi indirizzi, con qualche elemento a favore del corso ad indirizzo sociale.** Da ciò si potrebbe dedurre che gli studenti di questo corso presentano una maggiore disponibilità all'apprendimento e una migliore disposizione al dialogo educativo.

**È del tutto evidente che le considerazioni appena accennate, a cui altre, a buon diritto, si potrebbero aggiungere, debbano essere lette solamente come stimolo ad un approfondimento ulteriore del problema della valutazione.**

## IL DROP OUT

Vengono presi in considerazione i dati delle iscrizioni, negli ultimi cinque anni, dalle classi prime dell'a.s. 1998-99, alle classi quinte dell'a.s. 2002-03.

<i>Alunni</i>	A.s.1998-99 Classi prime	%	A.s.1999-00 Classi seconde	% rispetto all'anno precedente	A.s.2000-01 Classi terze	% rispetto all'anno precedente	A.s.2001-02 Classi quarte	% rispetto all'anno precedente	A.s.2002-03 Classi quinte	% rispetto all'anno precedente
Femmine	153	100%	115	75,16%	101	87,82%	79	78,21%	83	105,06%
Maschi	46	100%	27	58,69%	19	70,37%	11	57,89%	10	90,90%
Totale alunni	199	100%	142	71,35%	120	84,50%	90	75,00%	93	103,33%
Differenza alunni sull'anno precedente	--	--	<b>-57</b>	<b>-28,6%</b>	<b>-22</b>	<b>-15,5</b>	<b>-32</b>	<b>-25,0%</b>	+3	+3,3%
Totale classi	6		6		5*		5*		5*	
Differenza classi	-----		-----		<b>-1</b>		-----		-----	
* Una di queste classi è articolata con corso aziendale/turistico										

I dati sopra esposti dicono già da soli la sofferenza della scuola italiana e degli istituti professionali in particolare e non necessitano di commenti ulteriori.

Siamo convinti che la ricerca sulla valutazione dovrebbe essere condotta direttamente dai docenti, partire proprio dal contesto specifico degli istituti, essere finalizzata alla rimozione degli ostacoli per garantire a tutti l'accesso al sapere.

## **BIBLIOGRAFIA**

S. Cantin, « *Le misure normative et la mesure critériée* », in Education permanente, n. 83-84

G. Domenici, *Manuale della valutazione scolastica*, Laterza, Bari 1993

Enrico Gori, *Il valore aggiunto: ovvero come tener conto delle diversità degli alunni e delle scuole nella valutazione*. Fogli, feb. 2003

OCSE, *Programme for International Student Assessment, (P.I.S.A.)*, Parigi 2001

B. Vertecchi, « *Per una didattica a misura d'allievo. Il contributo della valutazione* ». 1994

O. Bonezzi, « *Il ritorno di Superiuk* », Valore scuola n. 10, 2003